



il caso

E sul piano svuota-carceri Maroni incalza: garanzie

«Nessun contrasto con Alfano, però va tutelata la sicurezza»
An: costruire nuovi penitenziari. Di Pietro: indulto mascherato

ROMA. A sentirli, il ministro dell'Interno Maroni e il Guardasigilli Alfano, nessun problema. Il governo viaggia compatto e sulle misure anti-affollamento nelle carceri non ci sarebbe alcuno scontro Pdl-Lega: i paletti fissati dal Carroccio, per il ministro dell'Interno sono gli stessi del suo collega alla Giustizia. Maroni tiene tuttavia a una serie di precisazioni che di fatto incalzano il titolare di via Arenula: va bene il braccialetto a patto che sia a evasione zero; e va bene anche rimpatriare i detenuti stranieri, ma solo con la garanzia che una volta nel loro Paese di origine non siano rimessi in libertà. «Su questi due punti - assicura Maroni, smorzando i toni - siamo assolutamente d'accordo». Ora da mettere a punto restano gli aspetti tecnici e per questo è stato organizzato un tavolo di esperti dei due ministeri, che già ieri ha provato a cercare ipotesi di soluzioni.

Ricomposto, almeno a parole il fronte con la Lega, il ministro della Giustizia deve fare i conti anche con Alleanza Nazionale. Il partito di Fini dice sì al piano ma non senza esprimere qualche cautela: i dettagli sono ancora da mettere a punto, sottolinea il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, e comunque l'obiettivo, ricorda il presidente della Commissione Giustizia Giulia Bongiorno, deve essere quello di costruire nuove carceri.

Il Partito democratico approfitta dei distinguo all'interno dell'Esecutivo e va all'attacco: questa maggioranza, sostiene Massimo D'Alema, «comincia a scricchiolare». Litiga-

no «su tutto e non pensano al Paese», insiste il numero due dei Democratici Dario Franceschini. Diagnosi condivisa anche dall'Udc, che invita innanzi-

tutto «il governo a fare chiarezza al suo interno». Per l'Italia dei Valori il piano però è chiaro: si tratta di «un'indulto mascherato», ribadisce Antonio Di Pietro.

Il ministro della Giustizia rilancia punto per punto: certo, per evitare il ciclico sovraffollamento delle carceri, la soluzione è costruirne di nuove. Siccome però per tirare su i penitenziari ci vogliono soldi e tempo, per evitare il collasso occorre trovare una soluzione a breve termine. E il combinato disposto dei braccialetti (per i detenuti con pene non superiori ai due anni) e delle espulsioni dovrebbe servire proprio a ottenere questo risultato. Sulla sicurezza dei primi il Guardasigilli non ha dubbi: «I nuovi modelli sono a evasione zero», è la replica agli alleati. E allora, se così fosse davvero, anche An potrebbe non avere da ridire: i braccialetti in passato «non hanno funzionato, ma questo non significa - concede iulia Bongiorno - che nell'ambito delle nuove tecnologie non ci sia la possibilità che abbiano un'efficacia concreta». Infine, il capitolo rimpatri. Le carceri italiane sono piene di immigrati e stranieri, ragiona Alfano: è ora che la pena la scontino nei loro Paesi d'origine. E a chi, come Di Pietro, lo accusa di volere provvedimenti di clemenza mascherati, replica secco: nessun indulto.

